

Il perdono dei peccati in assenza di assoluzione sacramentale

24 Marzo 2020

Obbligati a casa, la Riconciliazione possiamo farla rivolgendoci direttamente a Dio, sapendo che la confessione va fatta appena possibile.



«Laddove i singoli fedeli si trovassero nella dolorosa impossibilità di ricevere l'assoluzione sacramentale, si ricorda che la contrizione perfetta, proveniente dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa, espressa da una sincera richiesta di perdono (quella che al momento il penitente è in grado di esprimere) e accompagnata dal *votum confessionis*, vale a dire dalla ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale, ottiene il perdono dei peccati, anche mortali.»

Nella **nota della Penitenzieria Apostolica** di venerdì scorso sul sacramento della Riconciliazione nell'attuale situazione di pandemia, vi è indicato come le circostanze causate della diffusione del nuovo coronavirus, che stanno obbligando le persone a rimanere a casa e non poter recarsi a messa e a confessarsi, non modifichino le prescrizioni del Codice di diritto canonico. Lo ha ribadito anche **Papa Francesco** nell'omelia alla celebrazione mattutina del medesimo giorno nella cappella di Casa Santa Marta:

«Io so che tanti di voi, per Pasqua, andate a fare la Confessione per ritrovarvi con Dio. Ma tanti mi diranno oggi: "Ma padre, dove posso trovare un sacerdote, un confessore, perché non si può uscire da casa? [...] Tu fai quello che dice il Catechismo. È molto chiaro: se tu non trovi un sacerdote per confessarti, parla con Dio, è tuo Padre, e digli la verità: "Signore, ho combinato questo, questo, questo... Scusami". E chiedigli perdono con tutto il cuore, con l'Atto di dolore, e promettigli: "Dopo mi confesserò, ma perdonami adesso". E subito tornerai alla grazia di Dio. Tu stesso puoi avvicinarti, come ci insegna il Catechismo, al perdono di Dio senza avere un sacerdote "a portata di mano". Pensateci: è il momento! Questo è il momento giusto, il momento opportuno. Un Atto di dolore ben fatto, e così la nostra anima diventerà bianca come la neve.»

In questi giorni difficili, la preghiera dà anche la possibilità di ricevere un'indulgenza speciale. Un'altra **nota della Penitenzieria Apostolica**, rilasciata sempre venerdì,

concede l'indulgenza plenaria, oltre che ai fedeli affetti da Coronavirus, agli operatori sanitari e ai loro familiari con determinate condizioni,

«a quei fedeli che offrano la visita al Santissimo Sacramento, o l'adorazione eucaristica, o la lettura delle Sacre Scritture per almeno mezz'ora, o la recita del Santo Rosario, o il pio esercizio della Via Crucis, o la recita della Coroncina della Divina Misericordia, per implorare da Dio Onnipotente la cessazione dell'epidemia, il sollievo per coloro che ne sono afflitti e la salvezza eterna di quanti il Signore ha chiamato a sé.»